

D J

## Lettera mai inviata...

Kabul, 2 Marzo 2012.

Adorata mamma

spero che queste mie poche righe possano tranquillizzarti e dare al tuo cuore quella pace che mi fa ricordare serena la tua immagine in ogni momento della giornata e sorridere nel contempo, anche se sono lontano. Solo così riuscirò a compiere nel migliore dei modi il mio dovere di soldato italiano, con il tuo nome sacro stampato fermamente sulle mie labbra, impresso nella mia mente e nutrito nel mio cuore.

Mi hai cresciuto nella fede, nell'amore e nell'onestà, secondo i tuoi principi connaturati, insegnandomi ad essere un uomo, un "vero" uomo, che anche di fronte alla sofferenza stringe i denti e va avanti cercando di conquistare il coraggio...

Continuano a scorrere davanti ai miei occhi immagini strazianti di corpi esamini in terra, come resti di carogne, e lo sguardo di bambini che soffrono perché orfani di genitori e vittime della violenza di noi "grandi", costretti ad imbracciare un fucile e sparare con gli occhi innocenti e le mani insanguinate.

E' indescrivibile! Sembra quasi irreali...

Spesso episodi simili mi fanno riflettere e mi convincono sempre più che sono fortunato di essere nato in un paese "libero" dopo le tante oppressioni subite, nonostante le sue problematiche e situazioni talvolta paradossali. Quando si vive in una situazione di felicità e di agiatezza, non ci si rende conto, o per lo meno, non si capisce appieno che possano esistere ancora oggi paesi dominati da sofferenze, atrocità e brutture causate da guerre imperdonabili e ingiustificabili...

"Non si conosce il bene se non si perde", come spesso tu mi hai ripetuto, testimonianza della saggezza degli anziani.

Sai mamma, a volte penso alla mia cara nonna che con grande desiderio e volontà voleva farmi scoprire ed assaggiare il suo passato, non molto felice, accompagnato dal ricordo angoscioso delle nostre guerre per la libertà d'Italia. Ascoltavo con interesse, ma poco dopo cercavo di divagare il mio pensiero, visto che quelli erano soltanto fatti remoti e distanti quasi anni luce da me, mentre avevo inconsciamente la fortuna di vivere in un "mondo" piuttosto tranquillo e sereno.

Non posso affermare la stessa cosa in questo momento... Vivo la mia vita presente tra incessanti bombe, assordanti mitragliatrici e fredde macchine da guerra, che sul loro percorso lasciano solo morte e disperazione.

Non è paura la mia, perché so con certezza che mi accompagna quella fede di cui sono stato cosparso fin dalla nascita e che tu hai sempre alimentato: questo incubo finirà.

Il mio dolore, la mia disperazione e la mia continua preghiera sono rivolti a tutti coloro che convivono con situazioni belliche e non hanno assaporato ancora il gusto dolce della pace, il nettare necessario ad ogni popolo, ad ogni uomo.

Perché siamo tanti Caini?

Se siamo uniti nella guerra contro la guerra, potremo ottenere il divino premio della "Pace", bene inestimabile, che potrà nascere e crescere solo quando l'avversario attuale sarà visto come l' "amico" di domani. La pace, purtroppo, diventa utopia, se rimane mero sogno di uno, mentre il sogno di tutti può divenire realtà. E' necessaria, è vitale la pace!... è compagna del lavoro, del benessere, simbolo eccellente di felicità. Dovremmo sempre cercare di non dimenticare la solidarietà e le comprensioni fra noi uomini, come tu sempre mi hai insegnato mamma. Facciamo in modo di non strappare brutalmente i fiori dalla terra, ma coltiviamoli, con dolcezza e con amore, e rinnoviamo la speranza della primavera che ritorna ogni anno, come spero possa tornare per me quando potrò rifugiarmi di nuovo tra le tue accoglienti e calde braccia.

Tuo Alessandro.

Questo messaggio di speranza di ritorno in patria è fallito per mio figlio Alessandro, soldato in Afghanistan, il giorno 23 Marzo colpito, mentre si prodigava a prestare soccorsi...